

CHI EDUCA È CONTRO OGNI GUERRA

Purtroppo in questi giorni stiamo assistendo ad una guerra drammatica che investe l'Europa come già era successo negli anni '90 del Novecento nei Balcani.

Nessuna giustificazione per chi ha invaso uno stato sovrano con tutti i dolori e le sofferenze che ciò sta provocando.

Tornano di moda parole che non avremmo voluto più sentire: guerra fredda, armi nucleari, stati cuscinetto, ecc..

Nel lasciare precise analisi geopolitiche ad altri vogliamo affrontare il discorso sul conflitto per quanto ci appartiene come educatori.

Il ruolo della scuola non si può esaurire nel trasmettere conoscenza e formare competenze, ma deve trovare la sua finalità e il suo compimento nell'educazione alla convivenza sociale, alla soluzione dei conflitti in modo non violento, alla solidarietà e comprensione fra tutti gli essere umani senza alcuna distinzione. È questo il compito principale della scuola così come lo suggerisce la nostra Costituzione.

Secondo noi il primo obiettivo da perseguire è quello di offrire a bambini e ragazzi una mediazione critica e selettiva data l'enorme quantità di dati provenienti dai media.

Mettere a confronto le fonti è il primo passo per fare chiarezza e aiutare la costruzione di un pensiero critico.

Ci sono poi gli approfondimenti multidisciplinari nell'ambito storico geografico, economico, letterario e religioso (naturalmente con le dovute differenze legate ai vari ordini di scuola).

Infine la partecipazione diretta all'emergenza umanitaria con la raccolta di materiali propri della scuola.

Per concludere dovremmo lavorare per favorire la formazione di cittadini consapevoli, informati e dotati di pensiero critico in modo che ogni conflitto può e deve essere risolto senza l'uso della violenza.

"Fuori la guerra dalla storia" dovrebbe essere lo slogan impresso in tutte le coscienze e la scuola dovrebbe far di tutto per alimentarlo.

Marta Viotto

Segretaria generale FLC CGIL Veneto

Alvise Scarpa

Presidente di Proteo Fare Sapere Veneto